

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 10 pagine contenenti 10 alla linea. Per più volte si farà un buono. Articoli comunicati in 111 pagine, cont. 15 la linea.

COL PRIMO DI APRILE

Si apre nuovo periodo d'abbonamento alla PATRIA DEL FRIULI.

La Direzione ringrazia que' cortesi cittadini di Udine e della Provincia che già si sono iscritti nell'elenco de' nuovi Soci, ed i Municipi che aderirono pel prossimo trimestre.

FUORI DI CASA NOSTRA.

Mentre l'on. Depretis sta lavorando al suo progetto, e poiché l'ultimo telegramma da Massaua gioverà a calmare gli spiriti bollenti, non crediamo inutile dare unaocchiata fuori di casa nostra.

L'anno 1887 cominciò sotto minaccia di perturbazione europea, e certi giornalisti chiaccheroni la davano come certa. Noi, per contrario, sempre abbiamo creduto alla conservazione della pace, e poiché oggi si compiono i tre mesi da che l'anno è cominciato e siamo in primavera, sentiamo la compiacenza di vedere avverata la previsione nostra.

La Germania nelle ultime elezioni politiche, si è stretta, vieppiù al suo canuto Imperatore, ed a Bismarck, e ancora s'ode l'eco della festa di Berlino che furono, per così dire, un igno alla pace.

Nella Repubblica francese, più che la intenzione di guerra, sembra oggi che prevalgano le idee d'un riordinamento economico finanziario. Certe previsioni di inevitabile sfasciamento del presente Ministero, vennero già smentite dai fatti. I partiti dinastici, repubblicani, e quantunque il Governo sia in mano d'uomini di mediocre valore, tutto lascia credere che non assistano colà nel momento serio di pericoli di crisi interna o di mire ostili verso l'estero. Anzi, se dobbiamo prestare fede a qualche voce, si temerebbero ora accordi diplomatici tra Francia e Germania, nello scopo di assicurare la pace europea. E ciò in conformità a quanto oggiora noi dicemmo, che il Governo francese non vuole che sia interrotta la commemorazione centenaria dell'ottantanove.

Dall'Austria-Ungheria nulla di nuovo che accenni minatamente a serietà di collisioni interne. Non mutarono negli ultimi mesi i rapporti storici delle varie parti aggregate all'Impero, pur serbando, entro i limiti giuridici, le tendenze alla autonomia. E riguardo a politica estera, non si verificarono certi sospetti, autorizzati forse da provvedimenti militari, che si mirasse ad atti decisivi ed energici.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 22

rimorsi che uccidono

ROMANZO

FRANCESCO SERRAVALLE

(Riproduzione vietata)

Di Roussant, per incominciare l'attacco, disse allo sconosciuto:
— Signore, mi conoscete?
— Sì, signore, voi siete il Marchese di Roussant.
— Vi sarete immaginato lo scopo del nostro abboccamento?
— Veramente, io non saprei...
— Non lo sapete?
— No.
— Voi pretendete alla mano di quella fanciulla?
— L'incognito, ostentando sorpresa:
— Quale fanciulla, signore?
— Ah, non sapete nulla eh? ...
— Io non intendo.
— Oserete mentire?
— Ma, signore!

— Voi amate, o, molto più probabilmente, fingete di amare una donna, voi seguite un po' troppo da vicino la figlia del defunto direttore dello stabilimento meccanico, or bene, vi avverto che quella donna a me solo appartiene, e guai a voi, guai se oserete più a lungo profanarla con i vostri riguardi.
— Marchese!

Parlando dell'Inghilterra, mentre le lotte parlamentari colà si svolgono regolarmente ed il presente Ministero sembra vitale e duraturo, non c'è che un punto nero a segnalarsi, cioè l'Irlanda. Davanti la Camera dei Comuni sta un nuovo bill di coercizione, e sarà approvato. Nell'isola continua la guerra civile, ed il Clero cattolico distingue nell'anime gli Irlandesi alla resistenza.

In Russia le sette diedero or ora nuovo segno di vita. Costituzionali e nikolisti offrono numerose vittime alla polizia. Però se certi fatti luttuosi ebbero conferma ufficiale, riguardo ad altri racconti è a dirsi che siano lavoro di fantasie esaltate. Ad ogni modo sembra accertato che fra tutte le classi sociali in Russia vi siano aspirazioni discordi dalla autocrazia dello Zar; quindi nessuna meraviglia che presto o tardi non abbiano a manifestarsi con commozioni violente. Ma appunto per queste condizioni interne, è improbabile che la Russia voglia ora tentare qualche impresa all'estero; se persino su certe questioni asiatiche si è accordata o tende ad accordarsi con il Governo inglese.

Degli Stati secondari, la sola Spagna da ultimo dava a temere che avessero a rinascere cospirazioni e pronunciamenti militari. Se non che l'altro giorno il capo del Governo affermava di avere mezzi pronti per assicurare l'ordine pubblico.

E la Bulgaria? Malgrado il recente triste episodio di una cospirazione contro la Ruggenza, le cose di colà non poterono dare pretesto alla Russia per un intervento. Che se ancora la Diplomazia non ha sciolta la questione bulgara, perdura la speranza in uno scioglimento pacifico, e si parla di un nuovo candidato al trono, il Duca di Golland, secondogenito del Re di Svezia. Ma sia questi il preferito dalla Potenza, e specie dalla Russia, od altro Principe, c'è oggi la massima probabilità che lo assetto della Bulgaria non diverrà causa o pretesto perchè le grandi Potenze abbiano a mettersi in lotta, quando gravi interessi interni a tutte impediscono la conservazione della pace.

Spirito del ministro Coppino.

Un deputato si presenta all'onorevole Coppino per chiedere un impiego a pro d'un suo amico disoccupato. L'accoglienza non è favorevole.

— Ma come! L'onorevole è un buco, un posto qualunque al ministero dell'istruzione?

— Un posto qualunque vi sarebbe, risponde il ministro; ma non sarà libero che tra qualche giorno.

— E che, posto sarebbe?

— Il mio.

— Non una parola, signore, altrimenti il Marchese di Roussant saprà far vedere chi è.

— Calmatevi, signore, sciamò l'incognito retrocedendo di un passo.

— Giuratevi di abbandonare quell'idea, altrimenti...

— Dimenticate, che la donna? Ah, voi, signor Marchese, pretendete un po' troppo. Infine con quale diritto venite a farmi queste ingiunzioni?

Di Roussant fremeva.

— Con quale diritto?... Bramerei di saperlo.

— Col diritto unico che quella donna mi appartiene, che quella donna deve esser mia, solo mia...

— Ma io l'amo!

— Voi l'amate?

— Sì.

— E che m'importa del vostro amore? Io sì, amo quella donna da un pezzo, e credo, signore, che il paragonare il mio al vostro affetto sia cosa assurda.

— Marchese, voi mi offendete...

— Offendere un uomo quale voi, è un nulla!

— Io quanto a questo poi, la vedremo, caro signor di Roussant, perchè io vi dirò una cosa, che certo voi sabbene siate Marchese e milionario, non potreste affermare.

— Casa potete mai, dite voi, ordigno da rigattiere?

— Ella mi ama! ecco, caro mio signore, ciò che voi non potete dire.

— Tu mentì! sciamò di Roussant in tutte le furie.

NUOVE CONTRADDIZIONI.

Ben facemmo ieri a non darò la lista dei Ministri che tutti i Giornali dicevano sicura. Difatti ieri sera un telegramma metteva in forse quella combinazione, e oggi si fanno nuovi nomi, e si crede che siano insorte nuove difficoltà probabilmente per esigenze cui l'on. Depretis non sarebbe disposto ad aderire.

Gli onorevoli Crispi e Zanardelli, a decidersi, aspettano oggi l'arrivo dell'on. Cairoli.

E poi voce accreditata che l'on. di Robilant voglia assolutamente ritirarsi, e dicasi che in questo caso l'on. Depretis, oltre la Presidenza del Consiglio, assumerebbe definitivamente il portafogli degli esteri.

Ma sono voci, e nulla di più.

LA CAVALLERIA IN AFRICA.

Iermattina, sul Polcevera, partivano da Napoli per Massaua trenta soldati di cavalleria con un capitano e un altro ufficiale, i quali hanno l'incarico di recitare a Massaua e nei dintorni cavalli per gli ufficiali ed i soldati di uno squadrone e adempierà a tutte le pratiche necessarie per il completo equipaggiamento di uno squadrone che sarà formato coi migliori soldati di un reggimento di cavalleria di guarnigione a Roma. I soldati partiranno solo quando saranno stati reclutati tutti i cavalli necessari adattati e i locali che dovranno servire di caserma.

Le peripizie dei 1000 fucili di Ras Alula.

Questi famosi 1000 fucili, fatti consegnare negli scorsi giorni dal generale Gené a Ras Alula per liberare Salimbeni ed i suoi compagni, hanno la loro storia e subirono una serie di peripizie che val la pena di narrare.

Ecco come andarono le cose.

Una ditta di Trieste ebbe incarico dalla ditta Müller e Vogt di Massaua di comperare per suo conto una partita di fucili ed essa acquistò a Liegi 1000 Remington da cavalleria smessi dal governo belga.

Il prezzo di vendita fu pattuito in 22 talleri l'uno, comprese 100 cartucce per cadauno, ed una terza parte dell'importo complessivo venne dalla ditta Müller e Vogt pagata anticipatamente.

Le armi furono imbarcate a Marsiglia, dirette per Aden.

Ma il governo francese, che le supposeva destinate per la Cina, le sequestrò.

Non narremo la lunga procedura eccorsa per ottenerne la liberazione. E passato molto tempo, le pratiche furono infinite, ma poi il governo della Repubblica si decise a lasciarle partire.

I fucili quindi furono trasportati a Massaua, di cui frattanto l'Italia aveva preso possesso, ed al loro arrivo colà sequestrati dalle autorità italiane.

Il resto della storia la sopprimiamo, perchè i nostri lettori l'hanno appresa in tutti i sensi.

— Mentirà un uomo vizioso qual siete voi, non io.

— Basta, signore, avete già abbastanza eccitata la mia indignazione. Domani verranno da voi i miei padrini.

— Io non mi batto.

— Non vi battete?

— Mai.

— Siete un vigliacco.

— Marchese!

— Corpo di satana! ma voi mi fate dare la volta al cervello! Ditemi il vostro nome.

— Per che farne?

— Per mandarvi all'inferno mascalzone.

— Quando è così, mi chiamo Adriano Ferrari.

— Abitate?

— In vicolo santa Eufemia n. 9.

— Signor Adriano Ferrari, domani aspetterei la visita di due dei miei più rispettabili amici.

— Faranno la strada inutilmente, signor di Roussant. Io, vi ripeto, non mi batto.

— Ma perchè ricusate battervi, anima vigliacca e codarda?

— Mi sta troppo a cuore la vita perchè debba cimentarla per un vostro capriccio.

— Ah cane, questo è troppo! sciamò il giovine Marchese, lasciando cadere la mano inguainata sulla guancia di Adriano.

— Marchese di Roussant, la vostra condotta è peggiore di quella che terrebbe l'uomo il più ignobile di questo mondo.

PER LE SIGNORE

La principessa Thyra.

Quando la Bulgaria insorse elesse a suo principe Valdemaro, il più giovane figlio del re Cristiano di Danimarca, mentre l'allegro e mondan principe era a Cannes, con la sua sposa, la principessa Maria d'Orléans; quando l'Europa vide che ancora un altro figlio del re di Danimarca salirebbe probabilmente sopra un trono, i diplomatici e i giornalisti e quanti si occupano ancora di re e di regine, esclamavano: Quanto è felice, il re di Danimarca! Una sua figliuola è czarina di tutte le Russie e imperatrice dell'Asia centrale: un'altra sua figliuola sarà regina d'Inghilterra e imperatrice delle Indie: un suo figliuolo è re di Grecia: un altro sarà re di Danimarca: ora anche l'ultimo, Valdemaro, il più elegante fra i principi del Nord, avrà un trono — quanto è felice il re di Danimarca!

Ma non più si può invidiare la sorte di questo padre felice: poiché il suo cuore è amareggiato da un grave dolore. La sua figliuola, principessa Thyra, quella che aveva sposato il duca Ernesto Augusto di Cumberland, figliuolo dell'ex-re di Hannover, è il soggetto dei suoi dispiaceri. Questa giovane principessa alta e bionda, dagli occhi azzurri come i pallidi fiori del Baltico, dalla persona sottile, era realmente la poesia della casa di Danimarca.

Una volta, Francesco Coppé, il sognatore dei sobborghi di Parigi, era stato in Danimarca, sembra impossibile, perchè i francesi non vanno mai così lontano: ma un poeta è capace di tutto. Egli vide questa snella e smorta principessa, vestita di raso bianco, e portò seco, a Parigi, fra le grazie civettuole e ridipinte delle parigine, fra tutto quello che c'è di artificiale, l'immagine di una pallida Ophelia, che guarda il cielo chiaro, il mare glaciale, e tutta chiusa nei riflessi argentei del purissimo raso bianco, guarda, coi chiari occhi se arrivi il principe danese, il buon principe dai lunghi capelli biondi e dagli occhi di folle.

Strano intuito di poeta! La principessa Thyra di Danimarca ha sposato per amore il duca di Cumberland, figliuolo di un re spodestato: ma erano così belli, così giovani, così felici, così innamorati, che nessuno di loro, certo, pensava più a rivendicare da Guglielmo il Vittorioso, il piccoletto regno sacrificato alla fortuna germanica. La pallida Dagmar, come la chiamavano, non per diritto acquistato, ma per diritto di grazia e di bellezza maritata nel 1878, dieci anni fa a ventiquattro anni, vivente una vita tutta di famiglia, tutta patriarcale, ha avuto cinque figliuoli in dieci anni, come una placida borghese meridionale: e nulla più, salvo la gentile delicata figura la faceva rassomigliare alla dolce figliuola di Polonia. Pure, il poeta ha avuto un bizzarro

— Uno di noi deve morire; il duello è inevitabile.

— Lo volete?

— Lo esigo, altrimenti andrò al diavolo trucidato dalla punta di un pugnale che servì al grande Napoleone.

— Or bene, mandate pure i vostri padrini. Io non vi temo, io vi disprezzo.

Adriano, ciò detto, lasciò il Marchese e ritornò verso la piazza per rivedere Eleonora.

Di Roussant si fermò un momento a meditare sull'accaduto.

— Fui un vile pensava, ma quell'uomo mi sembra molto più vile di me. Domani cercherò di lavare col sangue la macchia che oggi egli mi ha recato. E continuerà nelle sue riflessioni: ella lo ama! Ah! ma lo vedremo.

Oh! tristo pensiero, allontanati da me! Lui amato? Lui prescelto a possedere un tanto tesoro? Ah! no, questo non è possibile, sarebbe... ma che vado io ruminando?... Certo, quel disgraziato, per farmi impazzire e per irritare maggiormente la mia collera, è ricorso al mezzo che adoperano i codardi. Egli ha immaginato una menzogna... Adriano Ferrari, sta in guardia, si ripeto; che un Marchese di Roussant sa maneggiare la spada.

Finalmente si mosse da quel luogo, attraverso piazza Pozza, indi quella vicina del Corrubio, e infilata la via Regaste, si diresse a palazzo.

Corse al suo gabinetto, staccò dal trofeo un fiorello e si mise a parare i colpi, come se l'avversario fosse stato il presente.

intuito. Da un anno a questa parte, la principessa Thyra, ha dato a temere, un poco, per la sua salute: e ad onta delle cure amorose di quelli che la circondano, la malattia non ha fatto che progredire. Tanto che non si è potuto più nascondere la verità: e fissamente, la principessa Thyra ha dovuto entrare in una casa di salute, la principessa Thyra è impazzita, come la bionda Ophelia.

Io ho veduto Miramar, il castello che fu già di una principessa felice, di una principessa che è impazzita, del dolore. E bellissimo, è magnifico, di una grandiosità solenne e gentile, nello stesso tempo: pare abbandonato da ieri, tutto vi spira la vita; dai libri ai fiori, dai salotti eleganti alla terrazza di marmo bianco, dalla immagine della Madonna che è a capo del letto di Massimiliano al tavolino di lavoro della principessa Carlotta. E il mare, il grande mare Adriatico, attorno attorno sbatte, strepita, piange, urla: e fra le camelle in fiore, strano contrasto, par di vedere sempre apparire la principessa pazza, sempre vestita di bianco; che porta negli occhi tutto l'orrore della tragedia di Queretaro. Le anime regali, che hanno smarrito la via della ragione, le anime regali femminili che hanno perduto, fra il lusso e l'amore, fra l'alta-rezza del trono, quanto è il dolce tesoro dello spirito, spirano nello stesso tempo terrore e pietà. Certo, quando si è in alto, tutto cambia, specialmente la misura del coraggio: certo per resistere alla gran vertigine esteriore e ai grandi dolori che spezzano le fibre, ci vuole forza superiore. E queste fibre infrante, queste forze vinte, fanno sognare un sogno dove sono altitudini incommensurate e incommensurate miserie.

Chiquita.

Katkov, il panslavista.

Telegrafano da Pietroburgo alla W. A. Z.:

Reca qui generale meraviglia la longanimità del governo di fronte a Katkov, che continua a tenere un linguaggio virulento contro le ultime ordinanze ministeriali riguardanti la stampa russa.

Ignatiev disse a questo proposito: La punizione di Katkov avrà luogo senza dubbio; ma ciò è questione secondaria. La cosa principale si è che dietro a Katkov sta tutta la Russia.

Intanto Katkov continua a scrivere articoli di fuoco contro la Germania.

Berlino, 30. La maggior parte dei giornali accentua l'importanza del viaggio del signor Katkov a Pietroburgo, però che così si rileverà se è il Giers o il Katkov che parla a nome dello Zar, nonché se il Katkov è da vero onnipotente.

Il governo russo ha vietato all'attaman Aschinov di raccogliere dei fondi per soccorrere il re Giovanni d'Abissinia.

Ora egli creasse degli imbarazzi tra la Russia e l'Italia verrebbe processato.

Dopo circa una mezz'ora di quell'esercizio tragico-comico, si sentì stanco. Gli avvenimenti della giornata lo avevano molto abbattuto, e la testa gli gravava sulle spalle.

Premè il bottone di un campanello, e tosto comparve un domestico.

— Portate in tavola qualche cosa, ho bisogno di ristorarmi.

— Che cosa desidera, signor Marchese?

— Preparate quello che volete, e lasciatemi in pace, rispose, Eugenio impazientito.

Il domestico uscì facendo un inchino, e contemporaneamente mandando all'inferno il padrone.

Di Roussant si gettò su di una poltrona e si prese il capo tra le mani concentrandosi nei suoi pensieri.

Il domestico, dopo alcuni momenti, comparve di nuovo ed annunciò che la tavola era servita.

Il giovine Marchese, ad on

Beneficenza e ringraziamento agli oblatori.

Riceviamo la seguente:

On. signor Direttore,

La sottoscritta nel trasmettere alla S. V. con preghiera di pubblicazione nel reputato giornale da Lei diretto l'elenco delle oblazioni raccolte a pro dei danneggiati dal terremoto nella Liguria, sentono il debito di rendere pubbliche, azioni di grazia per l'accoglienza, veramente cortese, che incontrarono nei singoli Uffici ed Istituti, nei quali ebbero a recarsi per l'adempimento del loro mandato.

Del favore rendono alla S. V. antecipiati ringraziamenti.

Udine, 30 Marzo 1887.

Teresa Brusi-Bianco.

Teresa Palmieri Nob. Gamerra.

Elenco delle offerte raccolte nei pubblici Uffici e negli Istituti governativi dalle signore Teresa Bianco-Brusi e Teresa Palmieri nob. Gamerra a pro dei danneggiati dal terremoto in Liguria a cui vennero trasmesse a mezzo del Comitato Centrale residente in Roma.

Deputati Provinciali	1.	25.—
Ufficio Amm. tecnico provinciale	17.—	
Ing. Giuseppe Usciere	5.—	
	97.—	
Proletto della Provincia	1.	100.—
Consiglieri di Prefettura	40.—	
Personale di Segreteria	42.—	
Capitolo di P. S.	31.—	
Guardie di P. S.	25.—	
Agenti di custodia	11.—	
	249.—	

Tribunale Civile e Correzionale	1.	50.—
Regia Procura	30.—	
Tribunale del Lo Mandamento	10.—	
Tribunale del Lo Mandamento	10.—	
	100.—	
Ufficio Telegrafico	1.	10.—
Ispezione Forestale	13.—	
Genie delle Imposte	5.—	
Archivio Notarile	10.—	
	38.—	

Ferrovia Ispezione e movim.	1.	57.43
Id. Ufficio Manutenzione	1.	50.50
Id. Ufficio Costruzioni	1.	38.40
	146.33	

Scuola e Ginnasio	1.	125.—
Scuola Tecnica	75.20	
Scuola Tecnica	82.10	
Scuola Normale femminile	97.30	
	380.60	

Impiegati Banca Nazionale	1.	17.—
Id. Banca di Udine	10.—	
Id. Banca Popolare	8.—	
	35.—	

Fatti individualmente.

Da vari Uffici del 76. Regg.	1.	100.—
Da alcuni Sottufficiali e Caporali del 76. Regg. Fanteria	10.—	
	110.—	

Da vari Uffici del Reggimento Savoia Cavalleria	1.	85.—
Da vari Uffici del Distretto Militare	61.—	
Da alcuni Uffici ed individui di truppa del R. Carabinieri	33.—	
Da alcuni Medici militari	15.—	
Da alcuni Uffici ed impiegati del Genio militare	10.—	
Da vari Uffici ed impiegati del Pacifio militare	12.—	
	216.—	

Alle signore collettrici per arrotondamento di somma	1.	28.07
	Totale 1.	1400.—
		58.50
	Totale 1.	1458.50

Ecco l'elenco delle somme raccolte Udine per i danneggiati dal terremoto: raccolte dalle Signore	L. 6053.69
ervenute al Comitato nella seduta 21 corrente	950
colte dalla Ditta Trezza	142.50
edita da Arta col mezzo della Patria del Friuli	21.—
amerino e Vidoni	2.—
atti	5.—
isan Fratelli	10.—
astro di Gonars	7.—
	L. 6250.69

Spese:	
Custode del teatro	L. 12.—
Gas	12.—
anifesti, circolari, bolli, distribuzione	36.—
	48.—

edite ieri al Sindaco di Genova	L. 6202.69
colto negli uffici	1400.—
colto presso la Libreria Gambierasi	56.50
rovincia	2000.—
omune	300.—
	L. 9959.19

Il Genio Civile mandò direttamente al Ministero dei Lavori pubblici.	
Dichiaro io sottoscritto di avere rivista la suddetta somma, che, contenuta in vaglia della Banca Nazionale, è oggi stesso spedita al signor sindaco di Roma — presidente del Comitato Centrale.	
Udine, 30 marzo 1887.	
Leonardo Rizzani.	

NB. L'Intendenza di Finanza, il Genio Civile e l'Ufficio delle R. Poste non sono compresi in questa sottoscrizione.	
S. E. l'Arcivescovo ha raccolto col mezzo dei Parroci della Diocesi 1.1025.50 e in data 23 marzo spedi per vaglia al l'Arcivescovo di Genova, il	

quale ne accusa ricevuta con sua lettera del 20.	
« Questa carità giungo veramente opportuna — scrive l'Arcivescovo di Genova — perchè i danni sono immensi e io ho la consolazione di assicurarla che i R. mi. Vescovi locali, cui vado ripartendo le somme, che mi provengono al santo scopo, ne fanno la distribuzione nel modo più assennato, perchè esse sieno di vero vantaggio a quelle infelici popolazioni. »	

Regolamento pel servizio del tram.	
Ieri la Società anonima dei Tramvi in Udine ha attivato il servizio sulla linea dal piazzale di porta Poscolle al piazzale della Stazione ferroviaria. La tariffa, l'orario e le prescrizioni di servizio e di disciplina sono specificate in apposito Regolamento stabilito dal Municipio ed accettato dalla Rappresentanza di detta Società e che a norma del pubblico qui di seguito si riporta per estratto.	

Art. 11. Il servizio incomincerà non dopo le ore 7 antimeridiane, e terminerà non prima delle ore 9 pomeridiane, nei mesi dell'aprile al settembre, e dalle ore 8 del mattino alle 8 di sera negli altri mesi.	
Art. 12. I cocchieri saranno muniti di un fischietto, col quale dovranno dare un segnale: a) all'atto della partenza; b) all'avvicinarsi delle vetture ad una svolta della strada; c) all'avvicinarsi allo sbocco delle strade trasversali a quella percorsa dal Tram; d) tutto che scorgano impedimento al binario, affinché rimanga libero, per il passaggio del Tram.	

Nelle svolte e nei tratti più ristretti delle vie i cavalli dovranno essere messi al passo, e nei punti più pericolosi dovrà il Concessionario collocare un cantoniere stabile per segnalare l'arrivo del Tram, ovvero il conduttore dovrà smontare e precedere la vettura per evitare al pericolo di scontri con altri veicoli od altri sinistri accidenti.	
Se non ostante il dato segnale un impedimento restasse sulla linea del Tram, il cocchiere dovrà mettere i cavalli al passo ed anche fermarli, sino a che la linea sia libera, salvo a reclamare presso l'Autorità Municipale contro il contravventore.	

Le vetture del Tram dovranno infine fermarsi ogni qualvolta i passeggeri lo richieggano per montare e discedere.	
Art. 14. La Tariffa per il trasporto dei passeggeri non potrà eccedere i seguenti limiti: centesimi dieci per ogni giorno di lavoro, centesimi quindici nei giorni di festa per ogni corsa, o tratto di corsa su ciascuna delle linee percorse dal Tram.	

I fanciulli di età minore di anni quattro, quando sieno tenuti sulle ginocchia delle persone che gli accompagnano non saranno soggetti a tassa.	
Ogni passeggero avrà pure diritto di portare con sé senza pagare una soprattassa, oggetti e bagagli da tenerli a mano che non eccedano il peso di chilogrammi 15 — purché non arrechino incomodo agli altri passeggeri.	

In ogni vettura ed in modo ben visibile si dovrà tenere costantemente esposta la Tariffa dei prezzi e per ogni riparto l'indicazione del numero dei posti di cui la vettura è capace.	
Art. 15. Le vetture delle Tramvie non potranno soffermarsi fuori di siti stabiliti per stazione o per scambio se non per lasciare ascendere e discendere i passeggeri.	

Il conduttore non potrà dare il segnale della mossa se le persone che s'aspettano non abbiano fermati i piedi a terra.	
Nelle ore in cui il servizio non ha corso, le vetture non potranno tenersi ferme sul binario, neppure nelle stazioni o siti di scambio, senza una speciale autorizzazione del Municipio.	

Art. 16. Le vetture delle Tramvie che entrano nella linea daziaria dovranno sostare, ed attendere, per procedere oltre, il permesso degli Agenti daziari. Le persone che portassero generi soggetti a dazio, saranno obbligate a discendere, senza diritto a rifusione, non dovendo la vettura attendere il compimento delle operazioni daziarie.	
Art. 17. Il conduttore non potrà negare ad alcuno l'ingresso in vettura ad eccezione degli ubriachi, e di coloro i quali, per altri motivi contrari alla sicurezza od alla decenza, potessero riuscire pericolosi o molesti agli altri passeggeri.	

Per converso non potrà ammettere nessuno nel l'interno oltre il numero determinato dei posti né permettere che vi si introducano oggetti che per volume, cattivo odore o sconsigliatezza, potessero nuocere e incomodare i passeggeri. Dovrà pure impedire il fumare nell'interno delle vetture.	
Dopo un'infuocata ammonizione dovrà obbligarle a scendere dalle vetture coloro che per sconsigliatezza, contumacia, o ricusazione molesti agli altri; e potrà invocare la cooperazione degli agenti della pubblica forza.	

I piccoli cani muniti di muscoliera accompagnati dai loro padroni, potranno venir messi nella vettura; tutti gli altri animali ne saranno esclusi.	
Art. 18. Al termine di ogni corsa, i conduttori visiteranno l'interno della vettura, e trovandovi qualche oggetto dimenticato lo consegneranno al Capo Servizio della Società, e questi alla sua volta dovrà consegnarlo all'Ufficio di Polizia Municipale, quando non sia possibile farne l'immediata restituzione al proprietario.	

All'atto della consegna all'Ufficio predetto, dovranno indicarsi tutte le circostanze che potessero condurre alla scoperta del proprietario.	
Art. 19. È severamente vietato ai conduttori e cocchieri di venire a d'verbio od altro con chi che sia, dovendo in ogni caso portare le loro ragioni all'autorità competente che non mancherà di tutelare. Così resta pure loro proibito di fare schiamazzi per richiamo di persone od altro motivo qualunque, di fumare quando sono in servizio, e di dormire anche se fermi in stazione.	

Ai cocchieri è inoltre proibito di tenere le fruste con battuta, e di allontanarsi anche da pochi passi dai propri cavalli.	
Art. 20. Il Concessionario dovrà tenere a disposizione del pubblico, presso l'Ufficio di Vigilanza Urbana, un registro per raccogliere ogni reclamo relativo al servizio del Tram.	

Le infrazioni alle prescrizioni dei regolamenti vigenti e futuri ed agli ordini scritti del Sindaco, daranno luogo all'applicazione di multe da lire due a lire venti estensibili nel caso di recidiva entro l'anno a 1.50.	
Dietro constatazione dei fatti, e salvo il caso di obblazione accettata, il Sindaco applicherà queste ultime multe, senza pregiudizio delle maggiori conseguenze che i fatti ascritti potessero avere per altri riguardi a termini della Legge, e salvo sempre ogni ulteriore provvedimento giudiziario.	

Il dottor W. N. ROGERS	
chirurgo dentista	
si troverà in Udine i giorni di Lunedì 4, e Martedì 5 aprile, al 1.º Piano dell'ALBERGO D'ITALIA.	
Società degli Alti Forni	
Fonderie ed acciaierie di TERNI	
EMMISSIONE	
di 22.000 Obbligazioni Ipotecarie.	
(Vedi avviso 4.ª pagina)	

L'età del giudizio.

Allorché l'ardore della gioventù ha ridotto a giuste proporzioni la sensibilità, subentra per consueto la prudenza, come la calma tien dietro alla tempesta. In quest'epoca di equilibrio e di maturità, al trasporto delle passioni succedono le delizie dell'amicizia si riflette, si bada innanzi tutto al proprio vantaggio e quello che più merita, al prezioso beneficio della salute. Ora chi vuol conservarsi questo, che più che un beneficio chiamerei un dono celeste, pensi a curare il suo sangue, se racchiude germi cattivi, per non andare incontro più tardi a mali così gravi, per i quali resta inutile provvedere. A questo proposito dico che ho un medicamento mirabile: la Parigina del Prof. Pio Mazzolini da Gubbio, che illustri Prof. come il Baccelli, il Concato, il Federici, il Mazzoni, il Caccarelli, adoprano con gran successo nella scrofola, nell'artrite, nei reumatismi articolari, sifilide, tisi incipiente, linfaticismo e rachitide. Per non andare incontro ad equivoci con preparati omonimi si domandi la « Parigina » del Prof. Mazzolini di Gubbio (Umbria) che si vende L. 9 la bottiglia intera.

In Udine presso le Farmacie Bosero Augusto e Sandri Lu'gi.

Circolo equestre Zavatta.

Il pubblico assiste sempre in buon numero alle rappresentazioni della Compagnia Zavatta che in verità conta dei bravi artisti, sia per giochi di forza che d'equilibrio, e cavalli molto bene ammaestrati dal Direttore sig. Riccardo Zavatta: i trattenimenti sono chiusi sempre da brillanti pantomime che destano la generale ilarità.

Questa sera alle ore 8, rappresentazione con programma del tutto nuovo.

Istruzioni di velocipedismo.

Presso la Società Udinese di Ginnastica è aperta l'iscrizione ad un corso di lezioni di velocipede.

Il corso avrà luogo qualora si raggiunga almeno il numero di 6 iscritti. Incaricato dell'istruzione sarà il signor Joseph Egger di Monaco con recapito presso il sig. Francesco Dormisch, Udine via Rialto N. 7.

A 78 anni è morto un modesto ed instancabile lavoratore Giuseppe Sabbadini — argentiere —

Unico e solo compenso gli ebbe la morte.

Fu mite e buono: artista diligente e coscienzioso.

La sua fu una vita operosa ed onesta.

Un ricordo ed un saluto a lui sono sinceramente dovuti.

Udine, 31 marzo.

N. N.

Ai due aprile

viene riaperto l'Esercizio di Birreria di proprietà

fratelli Moretti

fuori Porta Venezia con Birra della

premiata fabbrica di M. Kober di

Göss (Stiria).

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Udine, 31 Marzo 1887.

Bovini.

Stante l'approssimarsi delle feste fuvi una ricerca maggiore di questo articolo in conseguenza della quale la settimana si chiuse con un piccolo risveglio nei prezzi di 1 a 2 lire il quintale solo sulle carni di prima qualità. Il consumo del resto non è affatto aumentato e neppure nei nostri mercati della provincia si concludono affari superanti i bisogni locali; è quindi logico supporre che prezzi per ora rimarranno stazionari.

Ecco come si pagarono nella scorsa settimana:

Bovi di La qualità	da L. 1.15 a 1.22
Vacche	da » 1.00 » 1.05
Vitelli d'oltre un anno	da » 1.05 » 1.10
» da latte	da » 0.80 » 0.85

Foraggi.

Abbastanza fornito di merci è stato il nostro mercato fuori porta Poscolle nella precedente settimana e con tutto ciò i prezzi rimasero invariati, perchè non si difettò di domande. Sono sempre sostenute le qualità buone e non appena arrivi qualche carro sul mercato viene tosto acquistato.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Fieno dei dint. d'Udine	da L. 6.60 a 7.10
» della bassa	da » 6.— » 6.50
Paglia	da » 5.10 » 5.50

Vini.

Pochissimi affari si fecero in vino, se si esclude qualche botta comperata per provvedere ai bisogni del maggior consumo delle feste. I prezzi della merce buona si tengono sempre alti ad onta che vi sia lo smercio desiderato. Le qualità buone dell'alta si quotano dalle L. 45 alle 60 all'ettolitro, quelle d'oltre il confine da fior. 20 a 28 all'ettolitro.

Le altre qualità più basse nostrane si offrono a condizioni vantaggiose, vale a dire con una a due lire di ribasso; non pertanto assai difficile è il collocamento.

Mercato granario.

Udine, 31 marzo 1887.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:	
Granoturco com.	1. 11.40 a 12.15
detto cinghino	» 10.50 » 11.20
Giallone com. nuovo	» 12.50 » —
Segale nuova	» 10.50 » —
Fumento	» 17.25 » —
Castagne	» 15.— » 16.—
Fagioli	» 11.— » —
Lupini	» 8.— » —

Sementi da Prato.	
Trifoglio al chilog. da L. 1.— a 1.15	
Spagna » da » 0.80 » 1.35	
Altissima » da » 0.70 » 0.80	
Rigetta » da » 0.— » 0.75	

Mercato delle Uova.

Vendute dalle 45 a 55 mila da L. 41 a 43 il mille.

Mercato del pollame.

Polli al paio da L. 1.90 a 2.10	
Galline » da » 3.— » 3.50	
Polli d'India » da » 6.60 » 7.10	
Capponi » da » 5.20 » 5.90	

NOTIZIE TELEGRAFICHE

LA RUSSIA

si è staccata dalla triplice alleanza

Pietroburgo, 30. La Novoje Vremja sostiene che mancano d'ogni base di fatto le combinazioni della stampa germanica tratte dal recente articolo del Moskovskaja Viedomosti. Quella polemica tradisce soltanto il desiderio della Germania di attrarre la Russia nella triplice alleanza.

La Novoje Vremja, riferendosi indi ad un giornale di Vienna, il quale apprezza la triplice alleanza austro-italo-germanica come quella che assicura la pace europea, dice:

Che cosa si vuol di meglio? La Russia desidera pur la pace, nulla ha impreso per provocare una guerra, e può tranquillamente mirare la triplice alleanza a lei vicina, indipendente e ferma promuovere la pace europea. Del sincero desiderio di pace della Russia non può dubitare che chi vuol la guerra ad ogni costo.

</

SOCIETÀ DEGLI ALTI FORNI FONDERIE ED ACCIAIERIE DI TERNI RESIDENTE IN TERNI

nonima col Capitale di **16,000,000** di Lire italiane interamente versato

(esistente come da Bilancio 1885 e da libro azioni già esaminati e trovati regolari dal R. Tribunale di Spoleto prima della trascrizione 24 Novembre 1886)

Società costituita coll'atto 10 Marzo 1884 N. 64, rogito Notaio Contessa, residente in Strancone, trascritto per Decreto 6 Aprile 1884 del R. Tribunale di Spoleto e riformato cogli istrumenti 6 Dicembre 1885 e 17 Ottobre 1886 in atti del Notaio predetto, trascritti per Decreti 29 Dicembre 1885 e 24 Novembre 1886 del Tribunale medesimo.

EMISSIONE

di N. 32,000 Obbligazioni ipotecarie pel capitale di 16,000,000 divise in 16 Serie distinte per successive lettere dell'alfabeto rappresentate da:

16,000 Titoli da 1 Obbligazione
3,200 " " 5 Obbligazioni } al portatore da L. 500 ciascuna

fruttanti il 4 1/2 0/0 d'interesse annuo pagabile in rate semestrali al 1 Aprile e 1 Ottobre NETTO DA QUALUNQUE IMPOSTA PRESENTE E FUTURA e rimborsabili in sedici anni mediante estrazioni annuali per intere Serie a partire dal 1888, cioè di 1000 titoli da 1 Obbligazione e 200 titoli da 5 Obbligazioni per anno.

Prestito deliberato dall'Assemblea Generale straordinaria del 17 Ottobre 1886, giusta il verbale trascritto il 24 novembre 1886 al N. 6 del Registro della Società e N. 26 del Registro Trascrizioni presso il R. Tribunale di Spoleto.

La Società degli alti forni, fonderie ed acciaierie di Terni sorta per iniziativa della Società V. n. n. per Imprese e Costruzioni pubbliche, e retta dallo stesso Presidente, ha per iscopo l'industria metallurgica della estrazione dei metalli e combustibili fino alle trasformazioni e lavorazioni in ghisa, ferro ed acciaio. Esercita la grande fonderia, che ha radicalmente riformata, per la fusione della ghisa in ogni materia di prodotti e più specialmente nella lavorazione dei tubi a sistema verticale. Da questa fonderia si ottengono tubi per condotti d'ogni dimensione, dal minimo di 3 centimetri al massimo di metri 1,25. Da questo stabilimento usciranno le condutture (tubi ed accessori) dei grandi acquedotti di Napoli, di Venezia e Verona, senza contare altri minori, i quali funzionano già, provvedendo nel modo più soddisfacente quelle grandi città di acque potabili.

Costruisce, risolvendo problemi di idraulica e di meccanica, il grande Stabilimento dell'acciaieria, che racchiude tutto quanto di mezzi possono richiedere le trasformazioni dell'acciaio, ferri sagomati, lamiere d'ogni dimensione e d'ogni spessore, rotaie per ferrovia, cerchioni per veicoli e locomotive ferroviarie, carrozze per navigli da guerra, cannoni ecc., ecc.

in esso al grande maglio di cento tonnellate mosso ad aria compressa, fanno seguito macchine e congegni tali che può dirsi nell'acciaieria compendiate tutte le progressi della scienza fino a questi ultimi tempi. Tanto la fonderia che l'acciaieria sono congiunte da binari propri alla Stazione ferroviaria di Terni.

A dar moto a questi Stabilimenti, un apposito canale, colla forza di cui cinquecento cavalli è destinato alla fonderia, ed altro canale forzato scende mediante grandi tubi dal Velino, con presa d'acqua in prossimità alla celebre cascata delle Marmore, e sulla costa del monte, attraversando gallerie e, con apposito ponte, la Nera, arriva allo Stabilimento portandovi e diramando ai vari uffici ben cinquemila cavalli di forza.

Della riuscita tecnica di questa colossale intrapresa stanno a far fede i voti, e i giudizi di autorevoli personaggi nazionali ed esteri d'ogni ordine, i cui nomi preclari si contrano nei più cospicui campi della scienza, della industria e fra i più stimati che reggono le pubbliche amministrazioni.

Ne fan poi fede ancora, le ordinazioni di somma importanza e responsabilità, specialmente nella costruzione di carrozze, destinate ai nostri maggiori vascelli da guerra, e in rotaie da ferrovia che lo Stato ha già affidati, e la cui esecuzione incamminata non lascia dubbio di felicissimo esito.

La Società di Terni per i combustibili ha già assicurato Miniere ricchissime in Terni, in Spoleto ed in Val Trompia (provincia di Brescia) dove ha pure assicurato le migliori Miniere di quel metallo, che resero celebri fin da tempi remotissimi le armi fabbricate in quella regione.

Ed è appunto per la utilizzazione di quel metallo che la Società sta costruendo in quella valle alti forni e officine, certo di ottenere i prodotti più fini che si conoscono in commercio.

A Civitavecchia la Società possiede vasti terreni, sui quali, secondo il suo programma, dovrebbero sorgere alti forni per la produzione della ghisa, per la quale intrapresa sta facendo studi profondi e riceve i più lusinghieri concorsi ed aiuti.

Le commissioni già avute e quelle che già si prevedono cospicue, per siffatto successo, assicurano l'avvenire di questi grandi Stabilimenti.

Questa Società così promettente, volle che il prestito fosse tutelato da valide ipoteche, le quali, senza inceppare la sua libertà di azione, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo di garanzie reali.

CONDIZIONI DEL PRESTITO

Il Prestito della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni è di lire SEDICI MILIONI, diviso in 16 Serie ciascuna di 2000 Obbligazioni. Le Obbligazioni sono da L. 500, al portatore, fruttanti il 4 1/2 per cento netto d'imposte di ricchezza mobile e di circolazione e di qualunque altra futura, pagabile semestralmente in forma posticipata, a partire dal 1.º Ottobre 1887.

Esse sono ammortizzabili alla pari in sedici anni, mediante estrazione di una Serie di Obbligazioni per ogni anno, ed il rimborso avrà luogo il 1.º ottobre di ogni anno, a partire dal 1.º ottobre 1888.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte, sono pagabili presso la Sede della SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO, o presso gli altri Stabilimenti in Italia, in Svizzera ed in Germania che avranno di volta in volta indicati in appositi avvisi. I pagamenti all'Estero saranno fatti al cambio fisso di 100 franchi in Svizzera, e di 80 marchi in Germania per ogni cento lire italiane.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti pel valore capitale di lire sedici milioni, oltre lire un milione per gli accessori di legge.

Le ipoteche comprendono gli Stabilimenti degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni, con tutti i diritti ed usi d'acqua, le miniere in Spoleto e Val Trompia, nonché gli edifici ed aree fabbricative nelle provincie di Perugia, Brescia e Roma, per oltre ventisei milioni di valore.

Staccando sopra le Fonderie ed Acciaierie di Terni esiste un'ipoteca accordata allo Stato per anticipazioni di foreste in corso, dello importo di lire 3,200,000 da rimborsarsi a rate senz'interessi, così, finché non sia saldato questo debito, sono depositate nella Cassa della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano N. 8000 Obbligazioni del complessivo valore nominale di L. 4,000,000 e precisamente 500 Obbligazioni per ognuna delle sedici Serie. Queste pure sono soggette al sequestro, ed il loro importo verrà depositato in loro sostituzione presso l'Istituto di Credito prefato, che riconsegnerà alla Società emittente costati importi, o le Obbligazioni in natura, libere da ogni vincolo, in misura della riduzione del credito dello Stato, e precisamente in numero di 250 ad ogni riduzione di L. 100,000 del credito medesimo.

Riservata la Società di Terni, previo corrispondente aumento di capitale, a cedere ai corrispondenti nuove garanzie, che però possono consistere in enti che aumentino la potenzialità degli Stabilimenti della Società, stessi, di emettere Obbligazioni per altri due milioni di lire da garantirsi sui beni sopradetti. Anche queste Obbligazioni concorreranno con quelle della presente emissione sulla totalità delle cauzioni, con parità di rango ipotecario.

La Società di Terni si riserva il diritto di anticipare l'ammortamento delle Obbligazioni mediante rimborsi per serie complete, però solo dopo il sesto anno dal giorno in cui avrà avuto luogo il primo rimborso; e previo avviso da inserirsi nei mesi avanti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'annullamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di Terni ha venduto le ventiquattro Obbligazioni alla SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO, la quale essendo incaricata del servizio di Cassa per conto della Società di Terni, tratterà sulle riscossioni quanto occorre per il pagamento degli interessi e per i rimborsi, e sosterrà, nell'interesse dei sottoscrittori, la rappresentanza giuridica per le iscrizioni, riduzioni, cancellazioni ed eventuali sostituzioni delle ipoteche e garanzie sopradette.

Terni, 9 gennaio 1887.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni.

CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE.

2.º Il prezzo di sottoscrizione delle Obbligazioni, con godimento dal 1.º aprile 1887, viene fissato a L. 450 per Obbligazione, più interessi 4 1/2 per cento dal 1.º aprile 1887.

3.º All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in valori.

4.º Se le domande superassero l'importo messo in sottoscrizione si procederà ad una riduzione.

Il sottoscrittore che ottiene nel riparto sedici Obbligazioni, o multipli di sedici, le avrà, se le richiede, in gruppi di egual numero di Obbligazioni per ognuna delle sedici Serie.

In ITALIA le Sottoscrizioni si ricevono:

a Roma Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
a Firenze Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
a Torino Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
a Genova Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
a Milano Banca di Credito Italiano.
Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.
Giulio Belizaghi.

a Milano Zaccaria, Pisa.
A. Villa.
Vonwiller e C.
Sardi, Carpayali e C.
Casanova, Afroldi e C.
Balloni, Alemagna e C.
Donati Jacchi e C.
a Bassano Banca A. Girardello e C.

a Padova Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche.
Banca Popolare Cooperativa.
Banca in accomandita G. Romati e C.
a Ravenna Banca Popolare e Cooperativa.
a Treviso Banca Trevigiana di Credito Unito.
a Udine Banca di Udine.

a Venezia Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Banca di Credito Veneto.
Jacob Levi e Figli.
A. Treves e C.
a Verona Banca di Verona.
a Vicenza Banca Popolare di Vicenza.
Giacomo Orficio, Banchiere.

ALL'ESTERO, in SVIZZERA ed in GERMANIA.

Firenze, 21 Marzo 1887.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO.

Si ricevono prenotazioni di Sottoscrizioni.